

## Eucaristica e famiglia\*

Cari fratelli e sorelle,

il mistero dell'Eucarestia è il sacramento della Pasqua. Ciò significa che l'Eucaristia contiene tutta la forza salvifica che Cristo ha meritato con la sua morte e con la sua resurrezione. Nell'Eucaristia il Signore ha raccolto tutto l'amore della Trinità per l'umanità. Non c'è dunque un altro sacramento o un'altra realtà più grande dell'Eucarestia. «Il pane che scende dal cielo e dà la vita del mondo» (Gv 6,33) è il sacramento dei sacramenti. Il pane eucaristico conserva dentro di sé tutto il bene che possiamo chiedere al Signore perché ci consegna l'amore infinito di Dio. Nell'Eucaristia c'è tutta la dolcezza, la bellezza e la forza dell'amore di Dio. Questa sera celebriamo solennemente il mistero dell'Eucaristia, e testimoniamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo per le strade della nostra città.

La venerazione del Santissimo Sacramento nacque in Belgio nel 1246 come festa della diocesi di Liegi. Il suo scopo era quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. L'introduzione di questa festività nel calendario cristiano la si deve principalmente a suor Giuliana di Mont Cornillon, una monaca agostiniana vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo. Da giovane avrebbe avuto una visione della Chiesa con le sembianze di una luna piena, ma con una macchia scura, a indicare la mancanza di una festività. Nel 1208 ebbe un'altra visione. Questa volta le sarebbe apparso Cristo stesso, che le chiese di adoperarsi perché venisse istituita la festa del Santissimo Sacramento. Chiese consiglio ai maggiori teologi ed ecclesiastici del tempo per chiedere l'istituzione della festa. Le insistenti richieste della monaca convinsero il vescovo di Liegi a istituire celebrazione della festa del Corpus Domini. Successivamente papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* (11 agosto 1264), istituì la festa del Corpus Domini e la estese a tutta la cristianità dopo il miracolo eucaristico di Bolsena.

In questi anni, nella nostra Chiesa di Ugento- S. Maria di Leuca stiamo riflettendo sul valore che la famiglia conserva nel nostro tempo: sulla sua missione e sulla sua capacità di essere cellula della Chiesa e della società. Riflettendo su questo tema, siamo chiamati a instaurare un rapporto tra l'Eucaristia e la vita di amore che si vive all'interno del nucleo familiare. Se è vero che i cosiddetti «codici familiari» o «tavole domestiche» (cfr. Ef 5,21-6,9; Col 3,18-4,1; Tt 2,1-10; 1Pt 2,13-3,7) attingono ai modelli dell'ambiente ellenico in cui erano presenti le chiese cristiane, è altrettanto vero che l'etica in essi descritta è fortemente cristologica ed eucaristica: essere sottomessi gli uni agli altri (cfr. Ef 5,21), vivere nell'obbedienza reciproca (cfr. Ef 6,1; Col 3,20), amarsi dello stesso amore di Cristo (cfr. Ef 5,25), amare il proprio coniuge come se stesso (cfr. Ef 5,33). Si tratta di vivere nell'agápe, mettendo in pratica il comandamento nuovo dell'amore (cfr. Gv 13,34; 15,12). Per questo il matrimonio, e quindi la famiglia, è «il mistero grande» proprio in riferimento all'agápe di Cristo per la chiesa (cfr. Ef 5,32) che si rende presente nell'Eucaristia.

L'amore eucaristico si esprime in molti modi. Sottolineo soltanto qualche aspetto, senza per questo pensare di esaurire tutto il discorso circa il rapporto tra Eucarestia e famiglia. L'Eucaristia contiene tutto l'amore di Cristo e ce lo presenta con delle caratteristiche particolari. Innanzitutto è un *amore concreto*. Cristo si fa carne e noi possiamo attingere concretamente a questo amore, cibandoci di lui dell'Eucarestia. Cristo non ci ama a parole, con i sentimenti, in maniera vaga ed emozionale, ma con la sua vita e con tutta la sua persona. Quando riceviamo l'Eucaristia, il ministro dice "Corpus Christi". Noi mangiamo il Corpo di Cristo, cioè l'amore di Dio che si è fatto carne. L'amore di Dio ha a che fare con la vita concreta dell'uomo, si esprime in una forma tangibile, diventa una esperienza di vita.

In secondo luogo, l'Eucaristia è un *amore fecondo*, crea la comunità cristiana. La Chiesa è *Ecclesia de Eucharistia*". La Chiesa nasce, si nutre e vive dell'Eucaristia. L'amore eucaristico di

---

\* Omelia nella Messa della solennità del Corpus Domini, Cattedrale, Ugento 18 giugno 2017.

Cristo fa sorgere la Chiesa e crea una generazione d'amore; non un amore sterile e infecondo, ma un amore generativo. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, rinasciamo come Chiesa, siamo rifatti di nuovo come comunità.

In terzo luogo, l'Eucaristia comunica *l'amore eterno di Dio*; una donazione che avviene una volta per tutte e per sempre, non legata al tempo, ai momenti, alle contingenze storiche, alle risposte da parte dell'uomo. Dio non ci ama a singhiozzo e a intermittenza, ma ci ama per sempre e per tutta l'eternità. L'Eucarestia contiene e comunica queste tre caratteristiche dell'amore: *un amore tangibile e concreto, un amore fecondo e generativo, un amore infinito ed eterno*.

Queste caratteristiche dell'amore eucaristico sono anche le caratteristiche che la famiglia cristiana è chiamata a vivere. La famiglia è l'epifania dell'amore. Il patto nuziale fra l'uomo e la donna è sigillato nella carne. Essi formano «una sola carne» (*Gen 2,24*; cfr. *Mc 10,7-8*; *Mt 19,5-6*; *Ef 5,31*). La famiglia esprime il segno di questa concretezza e perciò stesso diventa una scuola per imparare ad amare. Molte difficoltà che incontriamo nel nostro tempo dipendono dal fatto che la famiglia sta perdendo la sua forza propulsiva e non è più un esempio di amore concreto; le relazioni durano poco tempo, i rapporti si scindono con facilità, i legami si trasformano in vincoli virtuali. In tal modo diventa sempre più difficile sperimentare la concretezza dell'amore. L'Eucaristia, in questo senso, diventa una scuola d'amore, segno di una famiglia che ama ed è chiamata ad amare non secondo relazioni emotive ed evanescenti, ma in modo concreto e quotidiano.

Nello stesso tempo, la famiglia è chiamata a vivere la fecondità dell'amore; un amore che genera vita e crea una nuova realtà: i figli. Oggi, purtroppo, stiamo vivendo un tempo di calo demografico, sempre più preoccupante, come se la forza generativa dell'amore si va in qualche modo esaurendo. Alcuni condizionamenti storici e culturali tendono a far inaridire la forza generativa dell'amore. Anche in questo senso, l'Eucaristia diventa una scuola, perché i coniugi re-imparino continuamente la bellezza della generazione della vita e vivano un amore che non si chiuda in se stesso, ma si apra al dono dell'altro e per l'altro.

In terzo luogo, l'Eucaristia è il segno di un *amore eterno*. Nel nostro tempo, stiamo dimenticando il valore della perseveranza nella relazione, e sempre più ci convinciamo o ci facciamo convinti della fragilità dei rapporti e del limite delle nostre relazioni: legami che durano poco tempo, troppo poco tempo. Anche in questo caso l'Eucarestia propone un altro ideale. Cristo ci ha amati «fino alla fine», per sempre, sino in fondo, fino all'ultimo, fino all'estremo.

Cari, fratelli e sorelle, viviamo in questo modo la festa odierna. La devozione e la proclamazione pubblica della nostra fede eucaristica ci porti a una maggiore consapevolezza del significato dell'Eucarestia e ci aiuti a vivere la vita personale e familiare sul modello e sull'esempio dell'Eucarestia. Possa l'Eucaristia rigenerare le nostre famiglie e trasformarle in comunità eucaristiche.